



Lavagne e gessetti, arcaici setacci in legno, vecchie casse che proteggono le ceramiche: il fascino retrò della produzione Choemon.

Blackboards and pieces of chalk, archaic wooden sieves, old crates to protect ceramics: this is the retro charm of the Choemon production.

## Kutani mondializzato

### Mundial Kutani

**Hayon + Choemon:  
l'incontro tra il design  
mediterraneo  
e la tradizione ceramica  
del Giappone.**

Hayon + Choemon:  
Mediterranean design  
meets Japanese ceramic  
traditions.

di / by Valentina Ciuffi  
foto di / photos by  
Nienke Klunder

**L'**azienda giapponese Choemon da 130 anni realizza ceramiche Kutani, con un'organizzazione strettamente familiare e un processo produttivo in cui tutto è fatto a mano, compresi i pennelli costruiti ad hoc per segnare finemente le superfici delle suppellettili.

I Choemon hanno intercettato Jaime Hayon circa un anno fa, durante la Tokyo Design Week, e l'hanno avvicinato affascinati dal modo in cui era riuscito a dialogare con aziende classiche come Baccarat e Lladró, rileggendone sensibilmente l'estetica. Non speravano però che avrebbe accettato la proposta di una realtà piccola e sconosciuta. Jaime – in assoluto il primo esterno alla famiglia chiamato a collaborare – invece era entusiasta: immergersi in altre culture del fare è per lui l'aspetto più stimolante dell'essere designer.

Se non è stato difficile adattarsi alla lentezza e alla meticolosità dei suoi committenti (Hayon è un ammirato sostenitore delle tecniche di lavorazione complesse e laboriose), all'inizio le incomprensioni non sono mancate. Jaime ci ha messo un po' →

**T**he Japanese firm Choemon has been making Kutani for some 130 years. The business is run on strictly family lines and everything is done by hand, including the special brushes used for finer forms of decoration.

Choemon approached Jaime Hayon about a year ago at Tokyo Design Week, after becoming interested in the way he had managed to link up with such classic firms as Baccarat and Lladró by reinterpreting their traditional styles.

Choemon had little hope that he would accept an invitation from such a small, and virtually unknown firm, but Hayon – the first non-family ever to collaborate with them – was drawn by the challenge of working in a totally new way, which was, after all, the most stimulating thing for a designer.

Adapting to the painstaking slowness of Choemon's production proved easy enough – Hayon is himself a proponent of laborious workmanship – but there were some misunderstandings at first.

It took him some time to grasp the difference between

